

COMUNE DI MILANO
SCUOLA REGIONALE
PER OPERATORI SOCIALI
Via Daverio, 7 - Milano
tel. 573510 - 5461287

A T T I V I T A'
Anno scolastico 1986-87

Il concetto di "cultura" è stato sempre in evoluzione, ma...

Elementi culturali della civiltà latinoamericana possono...

si a Milano...

Le donne africane e milanesi. Analisi di una convivenza...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

Il concetto di "cultura" è stato sempre in evoluzione, ma...

Elementi culturali della civiltà latinoamericana possono...

si a Milano...

Le donne africane e milanesi. Analisi di una convivenza...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

La cultura del "barroco" e la cultura del "modernismo"...

II° ANNO

QUALIFICA:

ASSISTENTE SOCIALE

METODOLOGIA DI SERVIZIO SOCIALE

Docenti: Pasquali Maria Teresa - Secchi Maria Giovanna

Obiettivo

L'obiettivo formativo del 2° anno consiste nell'acquisizione della capacità di comprensione del funzionamento di un servizio sociale, inteso come parte integrante del sistema dei servizi e come risultato di una serie di processi di trasformazione.

Nell'ambito di questo obiettivo generale, l'apporto metodologico di servizio sociale parte dalla considerazione che l'assistente sociale è tramite fra servizi ed utenza, sia per lo specifico professionale, sia per l'appartenenza ad un'organizzazione complessa in cui si definiscono obiettivi, ruolo, modalità, tempi, ecc..

In tal senso il corso si pone lo scopo di fare acquisire allo studente alcune specifiche capacità dell'agire professionale per:

- divenire soggetto attivo all'interno di una struttura organizzativa quale contesto di negoziazione;
- saper elaborare un modello operativo proprio integrato con il modello operativo del servizio.

Per la realizzazione di tale scopo il corso si propone di trasmettere un corpo di conoscenze per l'uso sistematico di strumenti e tecniche da tradursi operativamente per:

- a) rielaborare e utilizzare le conoscenze e le informazioni raccolte relative al contesto territoriale ed a quello istituzionale/organizzativo;

- b) fare uso logico delle conoscenze e informazioni nel rapporto con l'utenza e con il sistema dei servizi;
- c) considerare e definire il proprio ruolo all'interno della struttura organizzativa del singolo servizio in relazione agli altri ruoli organizzativi;
- d) porsi in un'ottica di progettualità, inserendo le proprie azioni in un processo di logica congruenza fra obiettivi propri e quelli istituzionali.

Programma

L'uso sistematico di strumenti e tecniche è strettamente correlato agli aspetti strutturali ed ambientali dei servizi, il contenuto del programma si articolerà quindi in due parti: la prima finalizzata alla costruzione di un quadro di riferimento comprendente gli aspetti salienti della realtà dei servizi al momento attuale, la seconda centrata sull'agire professionale all'interno di tale quadro.

Prima parte

- I servizi sociali come risposta organizzata a richieste esplicite e come immagine-aspettativa
- Il rapporto del singolo servizio con il sistema dei servizi
- Il rapporto fra "pubblico" e "privato sociale"
- La tipologia dei modelli operativi nei servizi sociali in ordine ai momenti organizzativi ed in relazione alla costruzione dell'offerta
- Il rapporto tra professionalità e metodologia

- Il segretariato sociale come luogo di primo accogli-
mento della domanda, di trasmissione delle informazio-
ni, di osservazione e potenziale apporto alla proget-
tazione.

Seconda parte

- L'individuazione del livello e della direzione dei
flussi informativi all'interno di una struttura orga-
nizzativa nella quale inserirsi in maniera finalizza-
ta
- La delineaione delle opportune forme di collaborazio-
ne, coordinamento ed integrazione in base ai modelli
operativi progettati
- Il reperimento delle fonti di informazione secondo
scopi predefiniti
- La sistematizzazione logica delle informazioni in fun-
zione della loro destinazione
- La documentazione finalizzata
- L'utilizzo delle informazioni documentate nell'ambito
del segretariato sociale.

Metodo di lavoro

La prima parte del corso sarà svolta attraverso lezioni
teoriche supportate da letture ed esercitazioni scritte.

La seconda parte si avvarrà di una metodologia essen-
zialmente addestrativa tendente a far sperimentare allo
studente in situazioni predisposte l'uso di strumenti
e tecniche relativi ai vari punti del programma.

Verifica

Relazioni scritte e orali ed esercitazioni forniranno
nelle varie fasi del corso elementi di valutazione del-
l'apprendimento.

La verifica finale consisterà in una esercitazione
scritta che verrà discussa in una prova orale.

Bibliografia

- ARDIGO', A.- Per una rifondazione del Welfare-State, in:
La Ricerca Sociale, n.32, 1984, pp.11/40
- BALBO, L.- Tra pubblico e privato: Il ruolo del volonta-
riato, in: Politica ed Economia, n.7-8, 1984,
pp.85/88
- BARNESCHI, G.- Il distretto di base: una scelta cultura-
le e politica, uno strumento per la partecipazio-
ne e un modello organizzativo per l'intervento
sociale e sanitario, in: La Rivista di Servizio
Sociale, n.4, 1985, pp.14/40
- BASSANINI, M.C.- Professionalità e valutazione dell'ope-
ratività in: Prospettive Sociali e Sanitarie,
n.19, 1984, pp.5/9
- BIELLONI, M.- Coordinate di una professione: l'assisten-
te sociale fra bisogni dei cittadini e risposta
istituzionale, in: Rassegna di Servizio Sociale,
n.4, 1983, pp.8/20
- CARBONE, M.-GRAZZANI, I.-OKELY, O.- Svalorizzazione e qua-
lità del segretariato sociale, in: Prospettive
Sociali e Sanitarie, n.17, 1984, pp.13/17

CECCHI, G.- Il ruolo del Servizio Sociale nel Distretto Socio-Sanitario in: La Rivista di Servizio Sociale, n.3, 1986, pp.16/25

CISLAGHI, C.- L'indagine nel territorio, in: (A cura di) Cislaghi, C.-Murattini, L.): L'indagine di una popolazione. Manuale per Operatori Socio-Sanitari, Roma, NIS, 1981, pp.133/147 (B 1745;bis)

DE ROBERTIS, C.- Metodologia dell'intervento nel lavoro sociale, Bologna, Zanichelli, 1986, Cap.10 pp. 187/219, (B 2681)

DUCCI, V.- La dimensione istituzionale nel processo di aiuto, in: AA.VV.: (a cura di) Il Servizio sociale come processo di aiuto, Milano, Franco Angeli, 1986, pp.73/79

FERRARIO, F.- Il segretariato sociale, in: Le metodologie professionali di intervento dell'assistente sociale, Milano, UNSAS, 1982, pp.58/77, (C 617; bis)

LA ROSA, M.-ZURLA, P.- L'assistente sociale nel nuovo assetto dei servizi: problemi e prospettive, Roma, Ministero dell'Interno, 1984, (B 2358;bis)

OLIVETTI MANOUKIAN, F.- Attivismo e attività nella pratica sociale, in: Speciali, Bagliacca: Formazione e percezione psicoanalitica, Milano, Feltrinelli, 1980, pp.57/95, (A 447)

ORSI, W.- Il ruolo del servizio sociale nel rapporto tra bisogni e risorse del territorio, in: La Rassegna di Servizio Sociale, n.2, 1983, pp.27/34

ROSSI GATTI, P.- Segretariato sociale: contributo alla analisi di un servizio, in: La Rivista di Servizio Sociale, n.4, 1981, pp.33/40

SCUOLA SUPERIORE DI SERVIZIO SOCIALE-E.A.S. di Acireale, (a cura di) Operatori Sociali e metodi di lavoro nelle nuove realtà istituzionali, Milano, Franco Angeli, 1984, cap.1°, pp.44/52, (B 2318)

TREVISAN, C.- Dal segretariato sociale al sistema informativo, in: La Rassegna di Servizio Sociale, n.1, 1983, pp.8/16

METODOLOGIA DI LAVORO CON GRUPPI

Docente: Tamburini Anna

Obiettivo

Essendo gli Assistenti Sociali sempre più frequentemente impegnati in attività che comportano un rapporto con gruppi, questo seminario ha lo scopo di sensibilizzare gli allievi ad una partecipazione consapevole ed attiva a situazioni collettive finalizzate, attraverso l'osservazione diretta e l'analisi dei principali fenomeni che caratterizzano i gruppi di compito.

Gli obiettivi principali sono:

- permettere di distinguere i gruppi di compito da altri tipi di gruppo, rilevandone le peculiarità;
- apprendere dei metodi scientifici di osservazione dei fenomeni di gruppo;
- conoscere e valutare diversi modelli di intervento di gruppo (guida);
- sviluppare una maggiore conoscenza e padronanza personale nel rapporto con gli altri;
- acquisire una metodologia professionale di documentazione del lavoro di gruppo.

Si ritiene che i suddetti obiettivi possano essere raggiunti a livello di conoscenza teorica già a conclusione del seminario, a livello di capacità di utilizzarli successivamente con l'addestramento pratico possibile in tirocinio.

Programma

Parte teorica

- I gruppi: tipologia, significato, valenze, formazione
- Comunicazione: processi di gruppo
- Dinamica e processi di gruppo
- Lavoro di gruppo: campi di applicazione. Ruolo dell'A.S.
- Osservazione e documentazione del lavoro
- Cambiamento e resistenza al cambiamento
- Processi decisionali
- Leadership - Ruoli istituzionali e funzionali
- Ruolo del conduttore
- Fenomeni particolari: sottogruppi, intergruppo, coesione, aggressività, devianza

Parte pratica

L'apporto teorico verrà integrato da esercitazioni particolari tese a rilevare alcuni fenomeni caratteristici delle dinamiche gruppali e a facilitare l'apprendimento di abilità, sulla base di un'esperienza diretta.

Altri momenti applicativi verranno costituiti da simulazioni di situazioni di gruppo o dallo studio di verbali o altra documentazione di riunioni di gruppo di lavoro.

Metodo di lavoro

Verranno utilizzati sia momenti d'informazione da parte del docente, sia momenti di esercitazioni.

Verifiche

In primo appello la verifica consisterà in un elaborato scritto individuale che riguarderà una esercitazione di gruppo conclusiva alla luce delle letture proposte e degli apporti teorico-pratici ricevuti nel seminario.

In altri appelli, la verifica richiederà altro tipo di prova scritta individuale, eventualmente integrata da un colloquio.

Bibliografia

ARMERIO, P.-BORGOGNO, F.- Introduzione alla psicologia dei piccoli gruppi, Torino, Giappichelli, 1975, (B 1434)

CONTESSA.- Dinamiche di gruppo e ricerca, Brescia, La Scuola, 1977, (B 73 FPT-Bis)

CONTINAUD.- Dinamiche di gruppo e analisi delle istituzioni, Roma, Borla, 1977, (B 96 FPT)

DOISE.- Psicologia sociale e relazioni tra gruppi, Bologna, Il Mulino, 1976

DOUGLAS.- La Psicologia di gruppo, Milano, Celuc, 1978

GAHAGAN.- Comportamento interpersonale e di gruppo, Zanichelli, 1980, (A 558)

GOLDSTEIN BOLOCAN, L.- Introduzione al lavoro di gruppo e con i gruppi, in: "Le metodologie professionali", Milano, UNSAS, 1980

GOURGAND, P.- Organizzazione e tecniche di gruppo, Milano, COINES, 1974, (A 236)

KANEKLIN-STELLA.- L'attività di comando, Etas, Libri, 1974

LAI, G.P.- Gruppi di apprendimento, Torino, Boringhieri, 1973, (B 493 bis; B 281)

MAISONNEUVE, J.- La dinamica di gruppo, Milano, CELUC, 1976, (A 163)

MINGUZZI.- Dinamica di gruppo, Il Mulino, 1975

MUCCHIELLI, R.- La dinamica di gruppo, Torino, LDC, 1970 (B 154)

NOVAGA, M.-BORSATTI, L.- Il lavoro di gruppo, Bologna, Patron, 1979, (B 1831)

SELZNICK.- La leadership nelle organizzazioni, Milano, F. Angeli, 1976.

N.B. La presente bibliografia costituisce una scelta di opere di carattere generale nell'ambito della vastissima letteratura sui gruppi. Va considerata come fonte di consultazione relativamente agli argomenti considerati nella parte teorica del seminario.

SUPPORIO E GUIDA AL TIROCINIO

Docenti: Cavagnino Gianna - Pasquali Maria Teresa-
Secchi Maria Giovanna.

Obiettivo

L'obiettivo del tirocinio di secondo anno è la conoscenza e la comprensione del funzionamento organizzativo di una unità di servizio rispetto sia al sistema dei servizi che ad un contesto territoriale definito.

L'obiettivo si colloca all'interno ed in sintonia con gli approcci didattico-teorici del secondo anno, anche se si connota per la strumentazione concettuale e metodologica, specifica della professionalità dell'assistente sociale.

Lo studente, nel tirocinio, dunque rifinalizza le conoscenze teoriche sull'istituzione, letta come organizzazione e si addestra ad instaurare corretti rapporti sia al suo interno che all'esterno, apprende strumenti e tecniche per interventi professionali specifici dell'assistente sociale ed affina le conoscenze acquisite nel corso di metodologia di servizio sociale.

Questa strumentazione, nodale rispetto alle problematiche che dell'organizzazione e la centralità delle stesse nel definire ruolo e posizione dell'assistente sociale e, di conseguenza, incidere sui suoi interventi professionali, tiene anche in evidenza il far acquisire a ciascun studente abilità professionali per interventi diretti all'utenza del servizio.

E' indispensabile il riferimento costante della scuola con l'operatore di ciascuna unità di servizio, in cui sono inseriti per il tirocinio, gli studenti.

Questi obiettivi interrelati anche se non cronologicamente sequenziali si articolano secondo il programma, qui di seguito presentato.

Programma

Il tirocinio consente a ciascun studente

- 1) l'analisi del servizio
- 2) acquisizione di metodologie professionali

1a) Analisi del servizio: l'organizzazione come sistema

- storia ed evoluzione del servizio
- localizzazione e risorse: finanziamenti, personali e attrezzature
- l'utenza e la domanda
- la struttura organizzativa: modi e criteri di divisione dei compiti e del potere decisionale, circuito delle comunicazioni e delle informazioni
- progetto e "cultura" del servizio
- la tecnologia utilizzata rispetto ad una tipologia delle attività del servizio che distingue:
 - attività interna: riunioni, formazione, documentazione, aggiornamento
 - attività esterna del servizio: rapporti con altri servizi e rapporto con l'utenza (prestazioni)
- modifiche indotte e criteri di valutazione.

2) Per acquisizione di metodologie professionali si intende l'acquisizione di:

- 2a) Capacità di osservazione e di analisi del funzionamento di una unità di servizio, il suo rapporto con il sistema dei servizi e le riflessioni sulla molteplicità delle variabili che ne in-

fluenzano la sua collocazione in un contesto territoriale definito: si tratta, in genere, di servizi pubblici dell'area metropolitana milanese e/o dell'hinterland. Non è escluso il settore del "privato sociale" come settore che si assume interventi nel contesto territoriale, collegato quindi in varie forme (volontariato cooperative - associazioni) con il settore pubblico con l'ausilio di schede di osservazione e griglie di rilevazione preparate con i docenti di servizio sociale della Scuola.

2b) capacità di lettura di un sistema organizzativo semplice

2c) capacità di riferimento, raccolta, produzione ed uso di documentazione

2d) abilità di individuare prestazioni, e/o interventi all'utenza del servizio, con la guida dell'assistente sociale di riferimento e/o degli operatori del servizio

2e) capacità di lavorare in gruppi di compito

2f) uso di una corretta modalità di comunicazione e rapporto con assistenti sociali e operatori in rapporto all'utenza (prestazioni)

2g) capacità di collegarsi con differenti settori della vita sociale (ambito: politico - amministrativo - sindacale ecc.)

Metodo di lavoro

Il percorso teorico pratico si snoda attraverso due momenti arbitrariamente distinti (*):

1° l'esperienza diretta di ciascun studente sul "campo" in una unità di servizio, affiancato all'assistente sociale e/o ad operatori del servizio

2° il piccolo gruppo, guidato dai docenti di servizio sociale della scuola

1) Ogni unità di servizio, territorialmente definita, consente di inquadrare didatticamente sia le lezioni teoriche che quelle metodologiche e in particolare, di sperimentare il rapporto con l'utenza, mediante sviluppo di capacità di lavoro e di interventi professionali

2) Il gruppo composto da 10-15 studenti condotto da un docente di servizio sociale consente l'esercizio alla comunicazione, al confronto e all'elaborazione delle esperienze, oltre ovviamente alla specifica acquisizione di strumenti metodologici quali ad esempio la tecnica dell'osservazione, la metodologia della ricerca e/o d'intervento di segretario sociale, ecc.

Verifica

La verifica finale è costituita da un elaborato individuale scritto, che traduca l'esperienza nella sua globalità ed esprima l'integrazione tra i due momenti formativi desunti e dal tirocinio nell'unità di servizio e dal gruppo a scuola.

* Sono previsti nell'anno infatti fasi di confronto e di integrazione tra i docenti della scuola e gli operatori di ciascun servizio in cui sono inseriti gli studenti.

PROGRAMMAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI

Obiettivo di questo apporto è di proporre un percorso a livello teorico che corrisponda ad un percorso di osservazione e di analisi nell'ambito dei servizi in cui gli studenti sono inseriti.

Le discipline costituenti l'apporto sociologico e psicologico vanno considerate quali aspetti reciprocamente integrantesi in un'analisi dell'organizzazione, poichè il primo privilegia come oggetto il sistema organizzativo nel suo complesso, il secondo gli individui che lo compongono.

Parte A: L'APPROCCIO SOCIOLOGICO

Docenti: Carabelli Giuliana - Pasquali Maria Teresa

Obiettivo

In congruenza con gli obiettivi del corso, in questa parte ci si propone di fare acquisire agli studenti un modello teorico e la capacità di applicarlo.

Il modello interpretativo adottato è quello "sistemico". La sua scelta appare giustificata dal fatto che tale approccio consente di vedere globalmente il funzionamento di un sistema organizzativo senza separarne gli aspetti particolari, evitando il rischio di acquisirne una visione parziale e frammentaria.

A ciò si aggiunge che sempre più oggi l'organizzazione dei servizi dovrebbe configurarsi come "sistema aperto" sia per il dettato legislativo che per le mutate condizioni ambientali.

La conoscenza e una prima applicazione del modello sistemico costituisce la parte più rilevante del corso.

Per superare i rischi di "determinismo" e "unnaturalism" in esso impliciti se esclusivamente adottato, a sua integrazione si propone un modello di analisi strategica.

Nell'ultima parte del corso il modello teorico proposto verrà utilizzato nella lettura della nuova organizzazione dei servizi, in particolare dell'U.S.S.L.

Programma

1° Analisi sistemica

- Introduzione al concetto di sistema
 - . sistemi chiusi e sistemi aperti
 - . funzionamento del sistema aperto
- Approccio sistemico all'analisi dei servizi
 - . input: le risorse del servizio
 - . box: variabili tecnologiche, variabili strutturali, variabili culturali
 - . output: prodotto del servizio e valutazione degli esiti
 - . il problema della regolazione

2° Analisi strategica

- Il potere come fondamento dell'azione organizzata
- Attori e strategie

3° Modelli organizzativi dei servizi

- La burocrazia come sistema
- Verso un modello post-burocratico
- Un esempio di struttura organizzativa: l'U.S.S.L.

Parte B: L'APPROCCIO PSICOLOGICO

Docenti: Del Rio Gianni - Mignogna Daniela

Obiettivo

La lettura di un'organizzazione dal punto di vista psicologico intende proporre l'analisi dinamica di alcuni aspetti più significativi propri delle strutture e dei processi organizzativi.

Il modello teorico che appare più idoneo a tale analisi è quello psicoanalitico inteso come il tentativo di recuperare, nella prospettiva psicoanalitica, il fatto re inconscio come componente del sociale, in modo analogo a quanto avviene per l'individuo.

L'attenzione sarà rivolta prevalentemente alle dinamiche che riferite alla identità lavorativa, al rapporto tra individuo e individuo, individuo e organizzazione e tra le diverse componenti della situazione organizzativa.

L'acquisizione della capacità di osservare, analizzare e interpretare tali aspetti dell'organizzazione tende a rendere lo studente collocato in una realtà di servizi più consapevole dei meccanismi osservati e quindi più capace di cogliere tali processi.

Programma

1. Organizzazione e istituzione. Definizione comparata dei concetti. Meccanismi di regolazione della reciprocità affettiva. L'ideologia istituzionale.
2. L'approccio dinamico allo studio dell'organizzazione. I sistemi sociotecnici.
3. Analisi dei processi e delle strutture organizzative. Il contratto come forma di appartenenza all'organizzazione. La posizione di lavoro. Definizione psicologica di "lavoro"; aspetti prescrittivi e discre-

zionali.

Il lavoro nell'organizzazione: autorità definita, autorità minima, potere.

Compiti, standards, processi di controllo. Il problema della valutazione dei risultati.

Il compito primario dell'organizzazione.

4. I sistemi sociali come difesa dalle ansie. Il contributo teorico di Fornari, Jacques, Bion. Uno studio applicativo della Menzies.

Metodo di lavoro

Il corso è costituito da lezioni integrate da letture per ciascuno dei contenuti indicati e da esercitazioni.

Verifica

Alla fine del corso è prevista una prova orale.

La valutazione numerica finale sarà unica e terrà conto del risultato conseguito per entrambi gli apporti.

Bibliografia

Parte A)

Testi obbligatori

BURNS, J.-STALKER, M.- Sistemi meccanici e sistemi organici di direzione, in: Fabris, A.-Martino, F.-(a cura) Progettazione e sviluppo delle organizzazioni, Milano, Etas-Kompass, 1977 (B 1714; B 1820)

CODA, V.- Progettazione delle strutture organizzative, Milano, F. Angeli, 1977, pp. 13-26 (B1936)-

CROZIER, M.-FRIEDBERG, E. Attore e sistema sociale, Milano, Etas Libri, 1978, (B1715), pp. 25-65

GAGLIARDI, P.- Il processo di esecuzione, in: Bontadini, P. (a cura): Manuale di organizzazione, Milano, ISEDI, 1978, (B1698)

KATZ, D.-KAHN, R.L.- Le caratteristiche dei sistemi aperti, in: EMERY, F.E., (a cura), La teoria dei sistemi, Milano, F. Angeli, 1980, (B1466)

MICHELI, G.A.-CARABELLI, G.- Sofferenza psichica in scenari urbani, Milano, Unicopli, 1986, cap. 20-30

PERROW, C.- Uno schema per l'analisi comparativa delle organizzazioni, in: FABRIS, A.-MARTINO, F.- (a cura) op.cit., pp. 107-124

STRAUSS, A.- L'Ospedale e l'ordine negoziato, in: ABBATECOLA, G.-VELOCCHI, L. (a cura) Il potere della medicina, Milano, Etas, Libri, 1977, (B3994)

WEBER, M.- Economia e società, Milano, Milano, Edizioni di Comunità, 1961, vol. I, pp. 210-220, vol. II, pp. 260, 262, (B31-I-II)

Parte B)

COTINAUD, O.- Dinamica di gruppo e analisi delle istituzioni, Borla, Roma, 1977, (cap. V°)

FORNARI, F.- Per una psicoanalisi delle istituzioni, Tempi Moderni, n. 7, 1977

FRONTORI, L.- La prescrizione: contenitore di angosce e fattore di promozione delle capacità, in SPÉZIALE, R. e BAGLIACCA, G. (a cura di), Formazione e percezione psicoanalitica, Feltrinelli, Milano, 1980.

JAQUES, E.- Sistemi sociali come difesa dall'ansia persecutoria e depressiva, in AA.VV.: Nuove vie della psicoanalisi, Milano, Il Saggiatore, 1971, (B46; B397)

JAQUES, E.- Note intorno al significato psicologico del lavoro, in: La valutazione delle responsabilità, ISPER, Torino, 1966, cap. VII, 95-116

JAQUES, E.- Stress, in: Lavoro, creatività e giustizia sociale, Boringhieri, Torino, 1970

MENZIES, I.- La conduzione di staff. Compito e anticompito nelle istituzioni per adolescenti, in: LANG, M. e SHENEIZER, (a cura di) Psicoanalisi e esodoanalisi, Ligucchi, Napoli, 1984

MENZIES, I.- I sistemi sociali come difesa dell'ansia, in: AA.VV., Malattia e socializzazione, Vita e Pensiero, Milano, 1978

MORENO, M.- La metapsicologia kleiniana, in Venti argomenti per un seminario di psicoterapia, Boringhieri, Torino, 1975.

PSICOLOGIA SOCIALE

Docente: Capovilla Elena

Obiettivo

Il corso intende, innanzitutto, definire l'oggetto di studio della psicologia sociale, delimitandone l'ambito e distinguendola dalle altre scienze limitrofe.

In secondo luogo, saranno presentati alcuni cenni sugli approcci teorici all'interno di questo settore presentandone la progressiva differenziazione dalla psicologia generale e gli ulteriori sviluppi.

Infine, saranno affrontate alcune tematiche fondamentali di questa materia allo scopo di fornire una panoramica sufficientemente ampia ed attuale.

Programma

A) Introduzione

1. L'oggetto proprio della psicologia sociale

2. Approcci teorici alla psicologia sociale

B) Concetti fondamentali

1. Il comportamento pro-sociale e il comportamento aggressivo
2. I primi stadi del processo di socializzazione
3. I processi di attribuzione
4. L'influenza sociale
5. Il processo comunicativo
6. Leadership e carisma
7. I sistemi di valori e norme
8. Psicologia sociale e malattia mentale

Metodo di lavoro

Lezioni teoriche e letture guidate.
Saranno realizzate alcune esercitazioni con l'uso di videoregistrazioni per sensibilizzare gli studenti ad alcune problematiche specifiche.

Verifica

La verifica sarà costituita da un esame orale.

Bibliografia

- DEUTSCH, M.-KRAUSS, R.- La psicologia sociale contemporanea, Il Mulino, Bologna, 1976
- MAISONNEUVE, J.- La Psicologia, Sansoni, Firenze, 1973
- QUADRIO, A.- (a cura di) La società pensata. Temi di psicologia sociale. F. Angeli, Milano, 1987
- SCABINI, E.- (a cura di) Psicologia sociale, Boringhieri, Torino, 1982.

LEGISLAZIONE SOCIO-SANITARIA

Docenti: Ferrario Paolo - Tognetti Mara

Obiettivo

Il corso ha le seguenti finalità:

- offrire una analisi sistematica delle leggi-quadro in materia di servizi sanitari e di servizi socio-assistenziali;
- fornire un metodo di studio dei testi normativi che possa essere autonomamente utilizzato per specifici approfondimenti.

Programma

1. Il sistema dei servizi nell'ordinamento istituzionale italiano.
2. Il servizio sanitario nazionale:
 - L.833/1978e successive modificazioni
 - livelli di articolazione e funzionamento
 - le unità sanitarie locali: struttura organizzativa modelli regionali, autorità amministrative e tecniche.

3. La politica dei servizi in Lombardia:

- la legge regionale in riordino dell'assistenza
- assetto istituzionale conseguente, con particolare riferimento alle USL ed ai comuni.

Metodo di lavoro

Lezioni e studio delle leggi.

Verifica

Alla conclusione del corso si terrà una esercitazione scritta, imperniata su una relazione concernente i temi trattati, che varrà come prova d'esame.

Bibliografia

I materiali di studio sono costituiti dalle lezioni e dalle leggi utilizzate durante il corso.

Quali supporti all'apprendimento, o letture sostitutive, si indicano:

CATALDI, A.- Dall'assistenza ai servizi sociali, Edizioni delle Autonomie, Roma, 1982

FERRARIO, P.- L'unità socio-sanitaria locale in Lombardia, Simone, Napoli, 1986

MERUSI, F.- (a cura di) Unità sanitarie e istituzioni, Il Mulino, Bologna, 1982.

POLITICA SOCIALE

Docenti: Ferrario Paolo - Tognetti Mara

Obiettivo

Il corso di politica sociale ha le seguenti finalità:

- inquadrare le politiche sociali previste ed attuate nella realtà italiana, in relazione ai fattori che le influenzano;
- offrire una analisi monografica delle problematiche socio-culturali connesse all'evento salute/malattia;
- analizzare la specifica legislazione dei servizi, distinti per settori di intervento;
- stimolare e suggerire autonomi percorsi di approfondimento su argomenti che interessano gli studenti.

Programma

Le tematiche del corso si strutturano attorno alle seguenti unità didattiche:

1. Le politiche sociali in Italia:
 - matrici storiche ed economiche dei mutamenti più significativi;
 - l'assetto istituzionale e funzionale dell'assistenza e della previdenza;
 - il caso del settore sanitario: analisi delle cause di crisi e tendenze in atto.
2. Le dimensioni sociali e culturali dell'evento salute malattia:
 - rassegna e selezione delle ricerche;

la nascita, il dolore, la morte e le istituzioni sociali;

- organizzazione ospedaliera e modelli di rapporto medico-paziente.

3. I servizi e gli interventi per aree problematiche:

- salute materno infantile;
- handicap;
- tossicodipendenze;
- ambiente, città e lavoro;
- salute mentale;
- anziani e pensioni.

Per ciascuno di questi ambiti si elabora un insieme di informazioni che riguardano:

- la legislazione nazionale e regionale, con riferimento più analitico alla Lombardia;
- indicatori quantitativi e qualitativi, processi programmatici e sistema informativo;
- l'operatività dei servizi, con attenzione particolare al tema del distretto socio-sanitario di base.

Metodo di lavoro

Il corso prevede, oltre alle lezioni del docente, momenti esercitativi consistenti in letture, ricerca di materiali, discussione e confronto sui concetti-chiave.

Verifica

Consiste nel valutare le conoscenze acquisite relative a tutti i contenuti del corso ed avviene mediante una prova orale basata su:

- a) gli appunti delle lezioni, ed eventuali dispense;

- b) due libri, da scegliersi in ciascuno dei gruppi A e B della bibliografia.

Bibliografia

A) BERLINGUER, G.- La malattia, Roma, Editori Riuniti, 1984, (A 806)

BORGONOV, E.- MENEGUZZO, M.- Processi di cambiamento e di programmazione nelle unità sanitarie locali, Milano, Giuffrè, 1985, (B 2491)

CAFFE', F.- In risposta alla crisi del Welfare, Torino, Rosenberg-Sellier, 1986

DONATI, P.- (a cura) Salute e complessità sociale, Milano, F. Angeli, 1986

FERRARIO, P.- L'unità socio-sanitaria locale in Lombardia, Napoli, Simone, 1986, (B 2631; bis; tris)

FERRERA, M.- Il Welfare state in Italia, Il Mulino, Bologna, 1984, (B2467)

GRASSI, M.- PELLACANI, F.- La programmazione sanitaria, Milano, F. Angeli, 1986

IRER- L'USSL come si organizza come spende, Milano, F. Angeli, 1986, (B 1289)

IRER, CGIL- Risposte alle crisi del Welfare state: ridurre o trasformare le politiche sociali?, Milano, F. Angeli, (B 1286; bis; tris), 1986

LA ROSA, M.- MINARDI, E.- (a cura), I servizi sociali tra programmazione e partecipazione prima

e dopo la 833, Milano, F. Angeli, (Nuova Edizione) (B 2514)

MANACORDA, P. M.- Il sistema informativo di base, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1980, (A 522)

MOTTURA, G.- Il giuramento di Ippocrate, Roma, Editori Riuniti, 1986

PIPERNO, A.- (a cura), La politica sanitaria in Italia, Milano, F. Angeli, 1986

SHORTER, E.- La tormentata storia del rapporto medico-paziente, Milano, Feltrinelli, 1986

TOGNETTI BORDOGNA, M.- MORELLI, U.- PRANDI, F.- (a cura) Il distretto possibile. Programmi e organizzazione sui distretti socio-sanitari, Padova, Francischi, 1984, (B 2438)

TUCKETT, D. (a cura) Introduzione alla sociologia medica, Bologna, Cappelli, 1982 (B 2159)

B) ARCEGI, G.- Legislazione sociale, Bologna, Pàtron, 1983 (da pag. 145 a pag. 385)

AMENDOLA, G. F.- In nome del popolo inquinato, Milano, F. Angeli, 1985, (B 2513)

BASAGLIA, F.- Scritti Vol. I° 1953-1968, Vol. II 1968-1980, Torino, Einaudi, 1982

BASSI, R.- NERI, A.- Handicap e lavoro, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1984, (A 758)

BELLIENI, G.- CAMBIASO, G.- Comunità per tossicodipendenti, Milano, F. Angeli, 1985, (B 2473)

BRUGNONE, G.- I diritti degli anziani, Firenze, Nuova Garaldi, Firenze, 1983, (A 774)

BRUNO, F.- MASELLI, F.- Per paura di vivere, Roma, Città Nuova, 1985

CAMERONI, M.- L'handicap dentro e oltre, Milano, Feltrinelli, 1983

CAVICCHI, A. SCALAMONDI.- (a cura) Il "senso" della morte: contributi per una sociologia della morte, Liguori, Napoli, 1984

COMMONER, B.- Il cerchio da chiudere, Milano, Garzanti, 1986

CONTI, L.- Questo pianeta, Roma, Editori Riuniti, 1982, (A 752)

CNR- Le guarigioni delle tossicomanie giovanili, Roma, Il Pensiero Scientifico, 1985

DEMETRIO, D.- (a cura) L'educazione degli adulti contro la povertà, Milano, F. Angeli, 1986

DE SALVIA, D.- CREPEI, P.- Psichiatria senza manicomio, Milano, Feltrinelli, 1982, (B 1928)

ELIAS, N.- La solitudine del morente, Bologna, Il Mulino, 1985

FACCO, F.- SPANO, I.- Nascita e società, la medicalizzazione del parto: un aspetto della iatrogenesi sociale, Milano, Unicopli, 1986

FEDERICI, N.- Procreazione, famiglia, lavoro della donna, Torino, Loescher, 1984, (A 823)

GIORI, D.- (a cura) Vecchiaia e società, Bologna, Il Mulino, 1984, (2353)

HOLLINGSHEAD, A. B.- REDLISH, F. C.- Classi sociali e malattie mentali, Torino, Einaudi, 1972, (E 531)

MC KEOWN, M.- L'aumento della popolazione nell'area moderna, Milano, Feltrinelli, 1979, (A 807)

OLIEVENSTEIN, C.- Il destino del tossicomane, Roma, Borla, 1984

PALO, G.- (a cura) Le resistenze alla contraccezione, Milano, Libreria Cortina, 1985

PAVONE, M.- TORIELLO, M.- Handicappati, Scuola, Enti Locali, Firenze, Nuova Garaldi, 1982

TOGNETTI BOFDCGNA, M.- (a cura) I muri cadono adagio. Storia dell'ospedale psichiatrico di Parabiago, Milano, F. Angeli, 1985, (B 2512)

TOMESANI, M.- Medicina del lavoro, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986

WEAKLAND, I. H.- HERR, S. I.- L'anziano e la sua famiglia, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986

MICHEL, G. A.- CARABELLI, G.- Sofferenza psichiatrica in scenari urbani, Milano, Unicopli, 1986.

MEDICINA SOCIALE - IGIENE EDUCAZIONE ALLA SALUTE

(vedi allegato)

IL PROBLEMA DEL LAVORO NEI SETTORI INDUSTRIALE E TERZIARIO

Docente: Gramegna Emilio - più esperti

Obiettivo

- 1 - Individuazione delle problematiche emerse nella evoluzione della organizzazione del lavoro.
- 2 - Analisi del rapporto fra organizzazione scientifica del lavoro e Relazioni Umane.
- 3 - Individuazione e analisi della composizione, delle problematiche e delle tendenze del mercato del lavoro (con particolare riferimento all'occupazione giovanile).
- 4 - Approccio allo sviluppo del settore terziario, alla espansione del pubblico impiego e alla organizzazione del lavoro nella Pubblica Amministrazione.
- 5 - Individuazione di alcune problematiche legislative inerenti il diritto del lavoro nei settori industriale e terziario.

Programma

Prima parte: L'organizzazione del lavoro e le Relazioni Umane.

- a) Taylorismo e fordismo.
- b) Evoluzione del lavoro operaio e innovazioni tecnologiche.
- c) Impiegati e automazione d'ufficio.
- d) Taylorismo e post-taylorismo: dinamica delle trasformazioni della organizzazione del lavoro.

- e) Il taylorismo come premessa alla nascita delle Relazioni Umane.
- f) Le Relazioni Umane.
- g) Nuove tendenze delle Relazioni Umane e confronto con l'approccio strutturalista.
- h) Il servizio sociale di fabbrica: l'esperienza italiana.

Seconda parte: Mercato del lavoro, tendenze occupazionali e sviluppo del settore terziario.

- a) Trasformazioni economiche e struttura del mercato del lavoro.
- b) Dinamica dell'occupazione giovanile in Italia: analisi intersettoriale e confronti internazionali.
- c) Politiche del lavoro e occupazione giovanile (con particolare riferimento alla Regione Lombardia).
- d) Lo sviluppo del settore terziario in Italia e sua composizione.
- e) Rendita e produttività nel settore terziario.
- f) Il settore terziario e i fattori di espansione del pubblico impiego.
- g) Il lavoro nella pubblica Amministrazione: struttura e processi organizzativi (con particolare riferimento all'Ente locale).

Terza parte: Apporto legislativo

- a) Il contratto di lavoro nel diritto privato.
- b) Lo Statuto dei lavoratori.
- c) Il rapporto di lavoro nel pubblico impiego.
- d) Cooperative e servizi: aspetti giuridici.

Metodo di lavoro

Si varrà dei seguenti momenti didattici:

- lezioni da parte del docente, accompagnate dall'inter-
vento di esperti

- esercitazioni sul materiale bibliografico.

Verifica

La verifica consisterà in una prova orale.

Bibliografia

A) BRAVERMAN, H.- Lavoro e capitale monopolistico, Torino, Einaudi, 1980, pp.85-121, (A 642)

MANACORDA, P.- Lavoro e intelligenza nell'età micro-elettronica, Milano, Feltrinelli, 1984, pp.59-89, (B 2343)

QUADRELLI, G.- L'approccio delle "Relazioni Umane" all'organizzazione aziendale, dispensa interna.

B) ALTAVATER, E.- Crisi economica e mercato del lavoro. La dinamica di destrutturazione del sistema occupazionale, in A.VV., La disoccupazione su scala mondiale, Milano, Jaca Book 1985, pp.15-50

FERRARESI, F.- Burocrazia e politica in Italia, Bologna, Il Mulino, 1980, pp.93-201, (A 800)

GRAMENGA, E.- Rendita e produttività: un dibattito sul terziario in Italia, dispensa interna.

MINISTERI DEL BILANCIO E DEL TESORO, Relazione previsionale e programmatica per il 1987, Roma, 30.9.86, sezione "L'occupazione e le relazioni sindacali".

PSICOLOGIA DELL'EIA' EVOLUTIVA (corso opzionale)

Docente: Premcli Sergio

Obiettivo

Il corso si propone di fornire agli allievi le nozioni essenziali relative ai complessi processi di maturazione psicologica dell'individuo.

Le conoscenze di carattere psicologico saranno finalizzate alla messa a punto di alcune griglie di lettura da utilizzare come uno degli strumenti necessari all'educatore per la formulazione di un progetto di intervento pedagogico.

Programma

- 1 - Problemi di metodo nella ricerca in psicologia dell'età evolutiva.
- 2 - Le tendenze attuali nel campo della psicologia dell'età evolutiva e loro analisi critica.
 - 3.1 la prima infanzia
 - 3.2 la seconda infanzia
 - 3.3 la terza infanzia
- 3 - Lo sviluppo affettivo
- 4 - Lo sviluppo cognitivo
 - 4.1 natura adattiva dell'intelligenza
 - 4.2 eredità e ambiente
 - 4.3 teoria piagetiana dello sviluppo intellettuale
 - 4.4 fattori sociali e sviluppo intellettuale
- 5 - Lo sviluppo sociale
 - 5.1 la socializzazione primaria secondo le varie prospettive

5.2 L'identificazione

5.3 La socializzazione come sviluppo della competenza sociale

5.4 L'apprendimento dell'identità di genere sessuale

6 - L'adolescenza

6.1 conflitti psichici relativi allo sviluppo fisico, intellettuale e sessuale nell'adolescente

6.2 le difese nell'adolescenza

6.3 le immagini dell'adolescente nell'adulto

6.4 gli esiti possibili del processo adolescenziale

6.5 adolescenza dissociale.

Metodo di lavoro

Lo svolgimento del programma prevede i seguenti momenti didattici:

- Lezioni del docente
- Lettura di testi mirati e loro discussione
- Esercitazioni monografiche su tematiche scelte dagli studenti nell'ambito del programma.

Verifica

La verifica consisterà in una prova orale.

Bibliografia

BATTACCHI, W.- (a cura di) (1985), Trattato enciclopedico di psicologia dell'età evolutiva, 1° vol., Piccin, Padova

BLOS, P.- (1980) L'adolescenza: un'interpretazione psicoanalitica, F. Angeli, Milano

CAMESTRARI, R.- (1983), Psicologia generale e dello sviluppo, Celub, Bologna

CAPLAN, G.- LEEOVICI, J.- (1973), Problemi psicosociali dell'adolescenza, Boringhieri, Torino

COLEMAN, J.C.- (1983), La natura dell'adolescenza, Il Mulino, Bologna

RIKSON, E.H.- (1974), Gioventù e crisi d'identità, Armando, Roma,

MUSSEN, P.A.- CONGER, J. KAGAN, J.- (1976), Lo sviluppo del bambino e la personalità, Zanichelli, Bologna.

GIOVANNINI, D.- (1979), Identità personale: teoria e ricerca, Zanichelli, Bologna.

SOCIOLOGIA DELL'EDUCAZIONE (corso opzionale)

Docente: Quadrelli Gianpiero

Obiettivo

Nel dibattito sociologico degli ultimi vent'anni, gli studi relativi all'educazione hanno trovato una maggiore convergenza in quanto l'educazione è divenuta sempre più un sistema sociale complesso non riducibile alla sola istituzione scolastica.

La ricerca e la teoria sociologica dell'educazione vengono ad offrire, in tal modo, sia un contributo complementare alla pedagogia sia uno strumento importante di conoscenza e di lavoro per gli operatori sociali.

Il programma si propone di analizzare, nel dibattito contemporaneo, le categorie più significative nella tematica educativa, di individuare i termini del problema dell'identità con alcune esercitazioni.

Programma

1. Educazione e sociologia

- a. L'educazione come oggetto di studio della sociologia
- b. Le ipotesi del funzionalismo
- c. Il problema della riproduzione ideologica e culturale nel dibattito fra neoweberiani e neomarxisti
- d. I nuovi contributi.

2. Il problema dell'identità

- a. I termini per una definizione del problema
- b. Il rapporto Ego-Alter
- c. L'identità tra intersoggettività, norme, valori
- d. Il problema dell'identità in situazioni di emarginazione.

3. Esercitazioni

- a. Identità e biografia
- b. Identità e mass media con specifico riferimento alla rappresentazione cinematografica.

Verifica

E' prevista l'obbligatorietà delle due esercitazioni, insieme ad una prova orale.

Bibliografia

BENADUSI, L. - Scuola Riproduzione Mutamento, Sociologia dell'educazione a confronto, Firenze, La Nuova Italia, 1984

Le seguenti voci da GALLINO, L. - (a cura), Dizionario di sociologia, Torino, Utet, 1983: Educazione, Carattere Sociale, Personalità di base, Marginalità

Altra bibliografia verrà precisata durante lo svolgimento del corso.